

Un campo scuola straordinario

E' veramente bello andare al campo scuola, specialmente se sei in una nazione diversa, magari in Francia, magari a Parigi, come è successo alla nostra classe, che ha partecipato ad un progetto europeo di gemellaggio! Passare 24 ore su 24 insieme alla classe è bellissimo, ma anche folle, spesso più folle che bellissimo, però con i compagni pazzi che ho io è anche molto divertente.

E' stata un'esperienza fantastica, non solo per le meraviglie di una delle città più belle del mondo visitate durante il giorno, ma anche per le avventure e le disavventure vissute di notte con i miei compagni, che sono i più strani stranissimi del mondo mondiale.

Siamo andati a Champs de Mars insieme ai nostri amici della classe di Parigi. Guardavamo la Tour Eiffel stralunati, come se fosse il primo monumento che avessimo mai visto. Eppure veniamo da Roma! Ad un certo punto due mie compagne, Aurora e Vanessa, sono state "rapite" da un gruppo di cinesi che, colpiti dai capelli biondi delle ragazzine, hanno fatto loro un intero servizio fotografico sotto la Tour, trattenendole davanti gli obiettivi. Le due, sorridenti come al loro solito, si guardavano intorno perplesse e sempre più nervose, rimpiangendo forse di non essere banalmente castane e scurette. Nel frattempo noi le cercavamo chiamandole, finché la maestra non le ha ripescate in mezzo al gruppone di turisti, salvandole da quella tempesta di flash, mentre i cinesi si scusavano con frasi incomprensibili. Il giorno dopo siamo andati a visitare Notre Dame. Incantati dallo scenario pieno di colori delle vetrate che si riflettevano sul pavimento, storditi dal profumo dell'incenso che bruciava tra le mille candele della cattedrale e cullati dalla dolce musica che risuonava nel coro dove eravamo seduti, ci siamo rilassati. Qualcuno anche troppo: la mia simpaticissima stralunatica amica Benedetta si è addormentata nel bel mezzo della spiegazione della guida. Per evitare di crollare anche io, mi sono messa a lanciare il cappellino giallo fluorescente che, insieme al fratino arancione fosforescente, compone la ridicola ma obbligatoria uniforme di riconoscimento della nostra classe in gita nel mondo mondiale. Alle maestre i fratini e i cappellini vanno parecchio a genio e ci costringono a indossarli appena usciamo insieme dal cancello della scuola, perché dicono che così, travestiti da mandarini-pompelmi, ci vedono in mezzo a qualsiasi folla, soprattutto Davide, che tende a rimanere indietro ovunque, nel metrò, per strada o nel Louvre. Ad esempio, sulla Tour Montparnasse, al 59° piano è rimasto ad ammirare le nuvole come se non ci fosse un domani mentre tutti gli altri erano già scesi al 56° a fare merenda.

Insomma il mio cappellino è finito dietro un cordone rosso, che impediva l'accesso ai visitatori. Ho cercato di recuperarlo ma non ci riuscivo. Mi sono girata a chiedere aiuto e ho visto che nel coro di legno di Notre Dame era rimasta solo Benedetta addormentata in terra, mentre le maestre si erano portate via tutto il gruppo mandarini-pompelmi, dimenticando noi due che eravamo senza cappellino. Ho capito che le maestre vedono solo i cappellini gialli, non quello che c'è sotto. A quel punto sono andata a svegliare Benedetta e le ho spiegato quello che mi era successo. Lei, ancora intontita dal pisolino, mi ha detto:- Ho un trucco! Lancia lo zainetto, aggancia il cappellino e poi ripescalo. Ho fatto proprio così e lo zainetto si è agganciato al cappellino ed è rimasto anche lui dietro il cordone. Siamo scoppiate a ridere a crepapelle, attirando l'attenzione di un sorvegliante che prima ci ha zittite, poi ci ha recuperato tutto quello che "accidentalmente" ci era caduto. Completamente sole, ci sentivamo perse tra le navate gotiche, ma dopo pochi passi la macchia color mandarino-pompelmo ci è passata davanti e noi ci siamo intrufolate dentro facendo finta di niente. Viva i fratini arancioni! Comunque l'uniforme fosforescente serviva a farci individuare tra la folla e a tenerci uniti durante le lunghissime camminate per i boulevard, perché la nostra tendenza naturale è di sparpagliarci come pecore al pascolo, seguendo le chiacchiere e i gruppetti di amici.

Dopo una giornata di camminate e visite, finalmente siamo arrivati in ostello per cenare. Prima di andare al self service, la maestra ha domandato: - Qualcuno deve andare a depositare *liquidi*?- Dal mucchione di bambini si sono alzate quattro mani: ovviamente quella della sottoscritta, del simpaticone Stefano, di Francesco e del divertente Luca. L'ascensore era occupato, così a Luca è venuta la "bella" idea di passare per le scale. Per la fretta di Stefano di andare in bagno e per come è fatto lui, sempre

frettoloso (figuriamoci con la pipì sull'orlo della vescica), ci siamo persi. Luca ha cominciato ad agitarsi, come al suo solito e cosa poteva ancora succedere? A Francesco è scoppiato il mal di testa e ha cominciato a frignare. Ci siamo girati tutti i sette piani dell'ostello, ma alla fine abbiamo trovato il bagno. Quando siamo scesi, non abbiamo trovato più la maestra perché si era preoccupata ed era venuta a cercarci. Finalmente arrivati sani e salvi al self service, abbiamo scoperto che sul bancone era rimasta solo roba verde. La cosa più drammatica è stata vedere Alberto e gli altri compagni strafogarsi di succulenti hamburger, bistecche, patatine fritte, pizza, pollo che avevano spazzolato dal self service, mentre Giovanni ci chiedeva: - Ma dove eravate finiti? Pensavamo che non volevate cenare! Guardate che il bagno è qui, alla porta accanto!

Approdati in stanza, sono iniziate altre disavventure. Dovete sapere che i miei compagni di notte sono ancora più strani che di giorno. Ad esempio Danilo sotto il letto teneva un container di merendine al miele senza glutine (così c'era scritto) – Sono per le emergenze- diceva per giustificarsi. Per non parlare di Alessandro che cospargeva ogni centimetro quadrato del pavimento con le sue mutande e poi perdeva regolarmente la chiave della stanza (finiva sotto le mutande o dentro le scarpe..)

O come Gabriele ed Emma che ogni sera ci assillavano per farci recitare la preghiera, sì.. una preghiera volentieri, ma loro ripetevano praticamente tutta la Santa Messa! Alle 22 scattava il coprifuoco, ma noi avevamo ancora voglia di giocare e cercavamo di organizzare “party” nelle nostre stanze. Lo sbadato- lanciamutande una sera, anche se eravamo stremati da una giornata di cammino e visite, ha insistito per partecipare ad un party che avrebbe dovuto svolgersi nella stanza accanto, secondo lui. In realtà il gruppo di compagni di stanza ha passato mezzora a litigare, fino a che non è arrivata la maestra che, per calmarli, si è messa a raccontare una storia inventata lì per lì su un palazzo blu che si scorgeva all'orizzonte. Alessandro ha cominciato a ripetere, delirando per la stanchezza: - Quale luce? Dove? Palazzo?- Ma la strategia da cantastorie della maestra ha funzionato e i litiganti sono crollati addormentati.

Le maestre imponevano il silenzio, cercando un po' di quiete e di riposo ma, nelle stanze continuavano a verificarsi strani episodi. Sandro prima di addormentarsi ha acceso la sua lucetta a forma di orsetto che si illuminava di più colori rosso, giallo, blu, verde e poi ricominciava...La lucetta innervosiva Alin che l'ha coperta di calzini sporchi, mentre Sandro insisteva per tenere la luce accesa – E' rilassante, non capite? E poi caccia via gli zombi! - Ma gli zombi non esistono! - hanno replicato i compagni. - Ne avete mai visto uno? - ha chiesto Sandro. - No, certo- hanno detto gli altri- E allora vedete?

Ringraziate il mio orsetto-

Che poi a dormire poco la notte, diventavamo tutti lunatici durante il giorno. Avevamo organizzato con gli amici di Parigi un flash mob davanti al Beaubourg, in pieno centro. Avevamo preparato la danza, una coreografia sulla musica dell'Inno alla Gioia, provando per mesi i passi. Poi nella piazza abbiamo ballato e cantato: nonostante l'ansia e la stanchezza devo dire che ci è venuta una cosa gagliarda. Ma subito dopo, il nervosismo si è manifestato in forma “liquida” e ci siamo precipitati verso le “toilettes” della piazza. Che poi questi gabinetti parigini sembrano navicelle spaziali: cilindri di acciaio, nei quali c'è tutto l'occorrente e anche di più e che alla fine della performance si chiudono automaticamente e si autopuliscono ribaltandosi sotto dei getti d'acqua. Erica ha cominciato a dire che aveva una gran paura di entrare nel cilindro, che non le scappava più, ma alla fine si è fatta coraggio ed è schizzata dentro e fuori in 10 secondi netti. La pipì più veloce del mondo mondiale.

Insomma, avventure e disavventure, di giorno e di notte, con i compagni più strani del mondo mondiale hanno reso questo campo scuola bellissimo, fantastico, indimenticabile. Forse incredibile, tanto che, tornati a Roma, gli amici non credevano ai miei racconti. Invece, guarda un po' è tutto vero, anche se neanche tutti gli scienziati del mondo mondiale potranno mai capire come funzionano le rotelle dei cervelli dei bambini della mitica Quinta A, della scuola Iqbal Masih.